

## un dovere il non-voto

I 173 consultori cristiani contrari a un voto «incostituzionale»  
Il presidente: «Impossibile abrogare un diritto inviolabile»

DA ROMA MICAELA POLA

**L**a forza di 173 consultori familiari, scesi in campo contro i referendum che tendono ad abrogare la legge 40 sulla fecondazione artificiale, da ieri si unisce a quella del Comitato costituito ad hoc: «I consultori italiani di ispirazione cristiana assumono come loro linea il dovere di informare le comunità, la cultura e le istituzioni sull'autentica natura del diritto alla vita - ha annunciato l'avvocato Goffredo Grassani, neo presidente della Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana, la più grande associazione del settore -, e il referendum è appunto abrogativo di una legge che tutela il diritto alla vita». In pratica «il diritto alla vita è inviolabile perché costituzionalmente protetto», assioma questo dal quale consegue «il dovere di astensione dal voto». Un ragionamento basato sulla giurisprudenza, oltre che su posizioni etiche. L'occasione per diffondere la posizione dei 173 consultori è stata la prima riunione collegiale del nuovo consiglio di presidenza, avvenuta ieri alla Cattolica di Roma: «Quanto al referendum sulla legge 40 - ha detto il neo presidente, aprendo il consiglio direttivo - occorre riflettere sulla natura del diritto alla vita come diritto indisponibile. Il referendum infatti è abrogativo di una legge che, in qualche modo, tutela proprio il diritto alla vita». E qui entra in gioco la Corte Costituzionale stessa: «La giurisprudenza della Corte - ha aggiunto l'avvocato - ritiene che un referendum abrogativo non può applicarsi né nelle ipotesi escluse dalla norma costituzionale (i trattati internazionali, ad esempio), né tutte le volte in cui i diritti tutelati dalla legge da abrogare siano costituzionalmente indisponibili, come appunto il diritto alla vita». Un referendum illegale, insomma, con un vizio già in partenza: «Ne consegue l'improcedibilità del voto, che invece presuppone una discrezionalità deliberativa». E per questo che il rappresentante

dei 173 consultori di ispirazione cristiana - una realtà amplissima, attiva dal 1978, presente in sedici regioni con oltre 3.500 consulenti e specialisti di varie discipline, (psicologica, sociale, pedagogica, medica e legale), richiama al «dovere di astensione», dovere fondato sul rispetto dei principi costituzionali, «interpretati alla luce del diritto naturale e della giurisprudenza della Corte Costituzionale». Una posizione che si innesta nel programma più ampio della Confederazione: «I consultori - ha ricordato Grassani - devono contribuire a ridare alla famiglia la propria forte identità, orientata a libertà, verità e responsabilità sociale».

## GENOVA

### «Astensione legittima Una scelta per convinzione»

«Non dobbiamo decidere sulla vita per convenzione ma per convinzione». Questo, in sintesi, il pensiero espresso dal cardinale Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova, in occasione della tavola rotonda «Dignità dell'uomo e trasmissione della vita» che si è svolta ieri pomeriggio nel capoluogo ligure davanti ad un pubblico di quasi 700 persone. L'incontro è stato l'occasione per informare e per riflettere correttamente sulla legge 40 e, nello stesso tempo, per ribadire con forza la legittimità della posizione astensionista dei cattolici per i prossimi referendum. Alla tavola rotonda, presieduta dallo stesso cardinale Bertone, erano presenti Adriano Pessina, docente di filosofia morale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Domenico Coviello, genetista presso gli Istituti Clinici di perfezionamento di Milano, Padre Gonzalo Miranda, bioeticista presso la Pontificia Università Regina Apostolorum, Anna Maria Panfili, civilista del Foro di Genova e Marina Corradi, giornalista di Avvenire. (A. Tor.)